

P.E.N. CLUB ITALIA ONLUS

Ungaretti Inediti

Negli anni Sessanta, Giuseppe Ungaretti conosce in Brasile Bruna Bianco, attuale socia del Pen Italia, e se ne innamora. Ecco le foto e una lettera, inedite.

Pagine 2-7

Il Pen club islandese

È nato negli anni 30 il Pen islandese. Fondatori, gli scrittori Gunnar Gunnarsson, Halldor Laxness (premio Nobel) e Jon Sveinsson Nonni, sacerdote gesuita.

Pagina 8

A Reykjavik il Congresso

In Islanda il 79° Congresso internazionale del Pen Club. Dal 9 al 12 settembre prossimo, Reykjavik accoglierà i delegati dei 140 Pen di 101 Paesi.

Pagina 9

Biblioteche e bibliotecari

Nell'era digitale, biblioteche e bibliotecari sono ancora necessari o la loro mediazione è diventata superflua? Assolutamente no. Rispondono alcuni esperti del settore.

Pagine 11-15

Premio Raduga

Elena Tarkhanova e Fabio Ciriatti sono i vincitori del Premio Raduga per la narrativa; Valentina Kučerovskaja Marceva ed Elisabetta Spediacci, per la traduzione.

Pagine 16 e 17

ISSN 2281-6461 • Trimestrale, Anno VII, n. 24 • luglio-settembre 2013 • Direzione: 20122 Milano, via Daverio 7 • Tel. +39.335.7350966 • e-mail: segreteria@penclub.it • www.penclub.it • CC postale n. 88341094
Poste italiane spa. Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 deb Milano • CC bancario Monte dei Paschi: dall'Italia Iban IT15R0103001609000000365918; dall'estero BIC PASCITM1M18

Ungaretti e Bruna Bianco

M'illumino d'amore

di SEBASTIANO GRASSO

Nel 1936, su invito del Pen Argentina, Giuseppe Ungaretti (1888-1970) fa il suo primo viaggio in America Latina. L'università di San Paolo gli offre la cattedra di Letteratura italiana. Il poeta accetta e va a vivere in Brasile sino al 1942, quando deve tornare in Italia per la guerra. Nell'agosto del '66, a San Paolo, conosce Bruna Bianco, attuale socia del Pen Italia. Il poeta ha 78 anni; la donna, 26. Nata in Piemonte a Cossano Belbo, nel 1940 (a sei chilometri da Santo Stefano, paese natale di Cesare Pavese), nel '56 Bruna era andata con la famiglia in Brasile. Fra i due si crea un'atmosfera intensissima che, per Ungaretti, diventa quasi febbrile. Una giovinezza ritrovata. Scrive Ungaretti nella poesia 12 settembre 1966: «Sei comparsa al portone / in un vestito rosso / per dirmi che sei fuoco / che consuma e riaccende / [...]. Percorremo la strada / che lacera il rigoglio / della selvaggia altura. / Ma già da molto tempo / sapevo che soffrendo con temeraria fede, / l'età per vincere non conta». E in 13 settembre 1966, la Bianco risponde: «Un vagante raggio ebbe la luce, / tenue filo dell'anima / del mio bacio donato / solo dal desiderio. / Ma dall'esilio ci libererà / l'ostinato mio amore». Ungaretti rientra a Roma. Inizia una fitta corrispondenza: lettere e versi. Pubblichiamo a pagina 7, la lettera inedita di Ungaretti, datata Roma 8

segue a pag. 2 →



Giuseppe Ungaretti in una foto scattata da Bruna Bianco (Bariloche, Argentina, novembre 1967)



P.E.N. CLUB
ITALIA

2

I LIBRI DEL PEN

Vittorio Sereni, *Poesie e prose*, Mondadori, pp. 1232, € 24
Partito da un primo, memorabile libro dal lessico sorvegliatissimo, Vittorio Sereni (1913-1983) è stato attento alla lingua viva, a costo di modificare un intero sistema poetico. Il volume raccoglie integralmente i libri di versi (da *La frontiera* a *Stella variabile*), traduzioni e una scelta di prose dedicate ad arte e letteratura.

Voto
8

POESIA ITALIANA

a cura di MARIO SANTAGOSTINI

Roberto Pazzi, *Felicità di perdersi*, Barbera, pp. 90, € 14
Viaggiatore straordinario, Pazzi è di Ferrara. E queste poesie vanno a comporre una vicenda elementare: quella di chi desidera, in fondo, soltanto farsi portare via dai luoghi, dai colori e dalle arie che ha sempre respirato e dove è cresciuto; di chi si perde nelle proprie origini e, forse, è felice per questo.

Voto
7

Maurizio Cucchi, *Malaspina*, Mondadori, pp. 94, € 16
In quest'ultimo libro, Cucchi sembra aver raggiunto un'ispirazione (esistenziale, ancora prima che letteraria) in bilico tra affanno e pace, rassegnazione e disperata vitalità, atarassia e nevrosi. E una lingua poeticissima, in grado di variare dai calchi dialettali al termine arcaico, desueto, forse scordato e recuperato.

Voto
8

I LIBRI DEL PEN

NARRATIVA ITALIANA

a cura di GIUSEPPE LUPO

Maria Pia Ammirati, *La danza del mondo*, Mondadori, pp. 198, € 17
Una donna che appartiene a una famiglia benestante in fuga da se stessa, dal marito, dall'amante, in nome di una libertà che diventa discesa agli inferi, viaggio fino al termine della notte. Ma poi avviene una risalita e il ritrovamento di identità.

Voto
8

Valerio Magrelli, *Geologia di un padre*, Einaudi, pp. 160, € 18
Storia di un figlio che raccoglie su foglietti sparsi, le testimonianze sul padre. Non sono che piccole testimonianze di affetto, appunti, note, particolari infinitamente piccoli, ma che, in ultima analisi, diventano il ritratto di due generazioni a confronto.

Voto
8

Vincenzo Consolo, *Esercizi di cronaca*, Sellerio, pp. 244, € 13
Raccolta di articoli, pubblicati sul quotidiano *L'Ora* di Palermo, inerenti a un caso di omicidio avvenuto in Sicilia. Da scrittura di inchiesta, i testi tendono ad assumere la funzione di canovaccio in vista del romanzo *Il sorriso dell'ignoto marinaio*.

Voto
8



P.E.N. CLUB
ITALIA

3

INEDITI 1

NOVEMBRE 1967: A SAN PAOLO, BUENOS AIRES E BARILOCHE CON BRUNA BIANCO

«Conversando, Ungaretti gesticolava nell'aria come se stesse lavorando l'argilla»

Il poeta, 79 anni, in viaggio con la donna amata (che di anni ne aveva 27), conosciuta l'anno prima nella capitale brasiliana

→ segue da pag. 1

agosto 1967, inviata a Bruna Bianco, a San Paolo. Ungaretti e Bruna si rivedono l'anno dopo. Il poeta è invitato dalla Olivetti argentina per una serie di incontri fra poeti italiani e sudamericani. Insieme vanno a Buenos Aires e a Bariloche, nella Patagonia argentina. Ne sono testimonianza una serie di fotografie inedite che pubblichiamo in esclusiva. È un rapporto intenso, il loro, e, man mano che passa il tempo, lo diventa sempre di più. Quando, nel febbraio del '68, per gli 80 anni del poeta, Fògola stampa una piccola edizione per gli amici, in 80 copie, di Dialogo (9 liriche di Ungaretti e 5 repliche della Bianco), con una Combustione di Alberto Burri, in una nota, il poeta spiega: «È composto di poesie mie, dove, con il rendermi conto dell'età, oso indicare che l'amore può non estinguersi che con la morte». Ungaretti includerà Dialogo 1966-1968 nei Meridiani Mondadori di Tutte le poesie, uscito nel '69. «Nove poesie d'amore, una conclusiva stagione di poesia d'amore, proponendosi a noi tra i segni più alti del suo lavoro - scrive nell'introduzione Leone Piccioni -. Si vedrà, ad esempio, una composizione stupenda ma anche disperata, e felice e drammatica e quieta insieme, in una accettazione serena, eppure ancora in contrasto vitale, come quella intitolata La conchiglia: non so se Ungaretti sia mai arrivato a tanta altezza inventiva». Il rapporto continua anche quando il poeta rientra in Italia. Un paio di volte, Ungaretti torna in Brasile; altrettante volte Bruna viene in Italia. Vorrebbe che il poeta si trasferisse a San Paolo, ma egli comincia ad avvertire i segni della malattia. L'ultimo messaggio arriva in Brasile sotto forma di dedica in un libro, datata 6 novembre 1969: «L'amore mio per te arde / sempre sotto la cenere. Ungar'».

S. Gr.

di FRANCESCA CRICELLI

Nel novembre del 1967, Giuseppe Ungaretti si reca a Buenos Aires, su invito della Olivetti argentina che, fra l'altro, promuoveva manifestazioni culturali fra letterati italiani e sudamericani. Lo accompagna Bruna Bianco, conosciuta l'anno prima nella capitale brasiliana. Dopo qualche giorno, da Buenos Aires, la coppia si sposta a Bariloche. Il viaggio è documentato da numerose fotografie, rimaste nel cassetto per circa mezzo secolo. Documentano l'arrivo all'aeroporto e le lunghe passeggiate per l'idilliaca cittadina ai piedi delle Ande. Pare che il console italiano locale abbia suggerito a Ungaretti di comprare un pezzo di terra nella nuova Bariloche. La proposta aveva suscitato un certo interesse nel poeta che aveva pensato di farne un regalo alla donna amata, che, nel fine-settimana, accompagnata dai suoi fratelli, avrebbe potuto raggiungere la «Courmayeur argentina». Il legame di Ungaretti con il Brasile risaliva al suo primo viaggio in America Latina, dove si era recato nel 1936 invitato dal Pen Club argentino. L'università di San Paolo gli aveva offerto la cattedra di Letteratura italiana e il poeta si era trasferito con tutta la famiglia. Sino al 1942, quando rientrò in Italia, con la moglie Jeanne e la figlia Ninon, per non finire in campo di concentramento. Trent'anni dopo il suo primo arrivo in Brasile, l'incontro fra Giuseppe Ungaretti e Bruna Bianco, a San Paolo. Un incontro davvero straordinario. Ma sentiamolo direttamente dalla protagonista.

Quando e dove conobbe Ungaretti?

Il 26 agosto del 1966, a San Paolo, all'Hotel Ca' d'Oro, in centro, allora in rua Basilio da Gama. Ungaretti, arrivato via mare, era sempre in compagnia del professor Bettarello, dell'Istituto italiano di



Due foto inedite di Ungaretti con Bruna Bianco (novembre 1967). A sinistra: durante una conferenza stampa in albergo, a Buenos Aires. A destra: nel parco nazionale Nahuel Huapi, nella Patagonia argentina

Cultura. In quella occasione Ungaretti mi presentò il professor Bizzarri con la moglie, Paulo Emilio Salles e la sua compagna, Lygia Fagundes, i pittori Flavio Carvalho ed Emiliano Di Cavalcanti. Con Carvalho andammo ad ascoltare il samba in un baretto vicino alla Praça da República. Conobbi, in quel primo incontro, anche Eunice Catunda, il professor Antonio Candido e Mario Schoenberg, un fisico che abitava a Bahia.

Come mai Ungaretti si trovava in Brasile?

Era venuto a visitare la tomba del figlio Antonietto, morto nel '39, a

novi anni, per un'appendicite curata male. Una sofferenza indicibile che esprimerà nelle poesie de Il dolore.
Che cosa avvenne nei giorni successivi?
Ungaretti raggiunse Rio per rivedere alcuni amici, fra cui Vinícius de Moraes. Doveva rimanerci una decina di giorni, invece tornò a San Paolo, subito, per stare con me. Rimanemmo insieme una decina di giorni, sino al suo rientro in Italia.
Come passavate il tempo?
Visitammo tutta San Paolo e, più volte, i giardini dell'Agua Branca;

e anche il quartiere del Morumbi, che stava nascendo. Andavamo a mangiare al ristorante Fasano, che si trovava sull'avenida Paulista, all'angolo con rua Augusta.
San Paolo, ma anche Buenos Aires e Bariloche...
Nel novembre '67, Ungaretti ed io ci imbarcammo per l'Argentina - prima a Buenos Aires e poi a Bariloche -, invitati dalla Olivetti.
Conosceva bene la poesia di Ungaretti?
Quasi tutto quello che aveva pubblicato.
Che differenze trovava fra il poeta e l'uomo?



Nessuna. La singolarità della poesia di Ungaretti è inscindibile da quella della sua persona. E questo lo si constatava anche dalla sua grazia e dal sorriso, come si può vedere nelle fotografie scattate durante il viaggio argentino. «Vivo con la profonda convinzione che la vita meriti lo sforzo di essere un uomo», dichiara a un giornalista del Clarín, quotidiano di Buenos Aires. E Vita d'un uomo era il titolo della sua raccolta, uscita nel 1966, un anno prima del viaggio in Argentina, da Arnoldo Mondadori. Dell'edizione tascabile, che conteneva 106 poesie, vennero vendute, fra agosto e novembre

dello stesso anno, 300mila copie.
Un'enormità, anche per allora...
Certamente. Ungaretti era un uomo instancabile e determinato: «Il lavoro, il lavoro è l'unica salvezza, la prova irrefutabile dello spirito. Vivo, mi succedono cose, m'illumino. Quando mi esprimo, mi sento realizzato», spiegava all'intervistatore del Clarín, con quella sua inviolabile gioia bambinesca, mai disgiunta, però, da una chiara lucidità.
Che cos'era la poesia, per Ungaretti?
Si potrebbe rispondere citando

quanto egli disse a una giornalista della rivista argentina Confirmado, il 23 novembre 1967: «Una missione e un lavoro. Credo che la missione del poeta sia rompere tutto. Per me, nel 1919, si trattava di rompere il mondo degli endecasillabi rimbombanti, forgiati da D'Annunzio. Oggi si devono rompere altre cose. D'Annunzio fu un grande poeta, forse tra i maggiori in Italia. Non l'ho mai incontrato: diversamente, lo avrei omaggiato. Però una cosa è un omaggio personale, da uomo a uomo, e l'altra è la missione artistica. Tutta la mia prima poesia, quasi tutto il mio primo volume, L'Allegria, è una demolizione del verso dannunziano. Si deve rompere sempre, rompere tutto, affinché lo spirito avanzi. La poesia si esaurisce in un solo messaggio: è lo spirito che attraversa la parola per accedere alla forma. Nella parola si nascondono segreti reconditi che affiorano in prossimità di altre parole, per la posizione in un verso, per mille possibilità casuali. Prendiamo come esempio Apollinaire. Lo leggo da cinquant'anni, però non oserei mai tradurlo in italiano. C'è, nei suoi versi, un risuonare parigino inconfondibile, qualcosa che va molto oltre il significato dei vocaboli. Quando Apollinaire parla del buon ladro o di Maria Maddalena, impercettibilmente la sua musica è quella di una midinette di Parigi, durante la catechesi domenicale». Mentre diceva queste cose, Ungaretti gesticolava nell'aria come se lavorasse l'argilla.

Natura e ragione, memoria e innocenza...

Ungaretti riconobbe sempre che l'opposizione tra natura e ragione, nelle parole di Leopardi, o meglio tra memoria

segue a pag. 4 →



P.E.N. CLUB
ITALIA

4

I LIBRI DEL PEN

LETTERATURA ISPANO-AMERICANA

a cura di **FABIO RODRIGUEZ AMAYA**

Tomás Eloy Martínez, *Santa Evita*, Editore Sur, pp. 304, € 16
Ricostruzione o decostruzione di un mito. O, meglio, la mistificazione di una figura, divenuta «santa». Da puttanelle e attricette di second'ordine a presidentessa-simbolo della Repubblica argentina, la leggenda che, sulla scia del ventennio italiano, ha fuorviato un popolo e portato l'intero Paese alla rovina.

Voto 7
Juan Carlos Onetti, *Il cantiere*, Sur, pp. 304, € 15
Nella mitica città di Santa María, Larsen, per rifarsi una vita, seduce la figlia di un capoccia nuovo, ricco proprietario del cantiere navale. Larsen riesce a diventare direttore generale, per scoprire alla fine, che il cantiere è come una carcassa vuota, piazzata nel deserto, dove non succede nulla.

Voto 8
Mario Delgado Aparain, *L'uomo di Bruxelles*, Guanda, pp. 160, € 12,50
Il sindaco di Mosquitos sa che ogni strada di ogni città ha un buco, come ogni uomo ne ha uno in fondo al cuore. Piuttosto che far riparare un enorme buco in città, usa i soldi per il latte a un bambino... La favola va avanti, finché arriva un uomo da Bruxelles per salvare il sindaco dal suicidio e Mosquitos dalla rovina.

Voto 6

INEDITI 2

«Il viaggiare non è “un po’ morire”, ma un po’ “vivere” di più ed imparare a vivere»

La dedica in una fotografia, per ricordare il viaggio in Argentina



Due immagini inedite di Ungaretti assieme a Bruna Bianco, fotografati all'interno e all'esterno dell'imbarcazione lungo uno dei laghi di Bariloche (novembre 1967)

→ segue da pag. 3

e innocenza, nelle sue stesse parole, si evidenziava di più in Brasile, e particolarmente a San Paolo, dove natura e città funzionano come un'orchestrazione barocca.

C'è qualche scritto inedito di Ungaretti che ricorda il vostro viaggio in Argentina?

Solo l'autografo su una sua fotografia, datato 19 novembre 1967: «Per Bruna: il viaggiare non è “un peu mourir”, ma un po’ “vivre” di più ed imparare

a vivere. Unga'».

Come mai non scrisse nulla sul vostro viaggio?

Nel 1967 l'Argentina era, da un anno, sotto la dittatura militare. E così sino al 1973. Nonostante in quel periodo il regime non fosse cruento – come divenne dopo – nei riguardi degli oppositori, questo tipo di governo disturbava Ungaretti.

Però scrisse altre poesie che, nel '68, pubblicherà in ottanta copie, per i propri 80 anni, intitolate Dialogo,

con i suoi versi in risposta...

Ricordo la plaquette, edita da Fògola: conteneva una Combustione di Alberto Burri.

Il poeta era molto conosciuto in Argentina. Chi era stato il suo maggiore divulgatore?

Credo, Gherardo Marone: una figura davvero straordinaria. Avvocato e letterato, era nato nel 1891 a Buenos Aires da genitori salernitani. S'era laureato in Italia, quando, nel 1904, la famiglia era rientrata. Nel 1914 Marone aveva fondato la rivista

La Diana e con questa aveva collaborato alla diffusione dell'opera di Ungaretti. Nel '39 Marone torna a Buenos Aires come professore di Letteratura italiana all'università e dirige anche la Società Dante Alighieri. Due anni prima della morte, fonda nella capitale argentina l'Istituto di studi danteschi, di cui, durante il viaggio con Ungaretti, incontrammo i rappresentanti. E il poeta ricordò commosso il suo amico morto nel '62 a Napoli.

F. C.

I LIBRI DEL PEN

LETTERATURA PORTOGHESE

a cura di **GIANCARLO DEPRETIS**

David Machado, *Che parlino le pietre*, Cavallo di Ferro, pp. 364, € 16,50
Le disavventure alle quali va incontro Nicolau Manuel, prelevato dalla Guardia Nazionale nel giorno del suo matrimonio, per un interrogatorio, è la premessa di questo romanzo a tinte noir. Persecuzioni ed ingiustizie fanno da cerniera fra un passato di dittatura e il disagio della gioventù di oggi.

Voto 7
Fernando Pessoa, *Il secondo libro dell'inquietudine*, Feltrinelli, pp. 288, € 20
«Più medito sulla capacità che abbiamo di ingannare noi stessi, più svanisce fra le mie dita fiacche la sabbia fina delle certezze disfatte» è uno dei numerosi frammenti, tuttora inediti in Italia, che il volume offre a integrazione delle già numerose edizioni italiane di questo seducente diario esistenziale.

Voto 8
Domingos Amaral, *Mentre Salazar dormiva*, Cavallo di Ferro, pp. 398, € 16
Lisbona inizi anni 40, viene descritta come una finta oasi di tranquillità, abitata da migliaia di stranieri, milionari, attrici, ebrei sconvolti dagli orrori della II Guerra mondiale, e spie. In questo palcoscenico d'apparente neutralità sul quale Salazar vigilava, vibrano le memorie di una Lisbona piena di luci e ombre.



P.E.N. CLUB
ITALIA

5

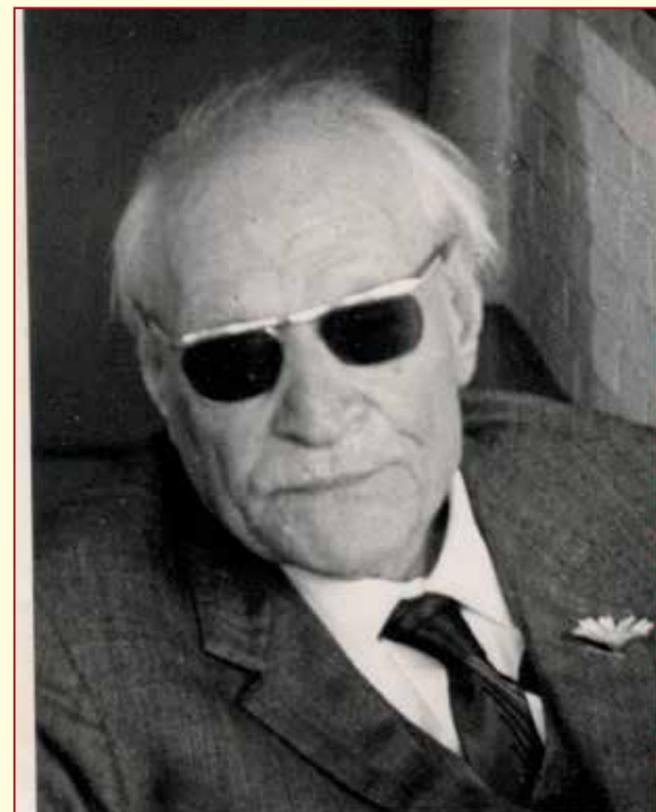
NOVEMBRE 1967: A SAN PAOLO, BUENOS AIRES E BARILOCHE CON BRUNA BIANCO

IL SERCHIO, IL NILO, LA SENNA, L'ISONZO, IL TEVERE E IL RIO TIETÈ

La vita del poeta attraversa l'acqua di sei fiumi

di **GIUSEPPE LUPO**

La vita di Giuseppe Ungaretti può essere ripercorsa attraverso l'acqua dei fiumi. Se ne contano ben sei: il Serchio, il Nilo, la Senna, l'Isonzo, il Tevere e il rio Tietè. A ognuno di essi corrisponde una stagione della vita del poeta e, anche, una o più opere di poesia. Il Serchio ricorda le origini dei genitori emigrati dalla Toscana all'Egitto, dove Ungaretti nasce nel febbraio del 1888 e ci rimane fino a quando non si trasferisce per la prima volta a Parigi, nel 1912, per seguire i corsi universitari alla Sorbona. In questi anni conosce e frequenta gli esponenti dell'avanguardia: Apollinaire, Boccioni, De Chirico, Palazzeschi, Papini, Prezzolini, Savinio, Soffici. Al Nilo e alla Senna segue l'Isonzo: Ungaretti si arruola soldato e partecipa alla I Guerra mondiale, combattendo sul Carso. Da questa esperienza nascono due raccolte: Il porto sepolto (1916) e Allegria di naufragi (1919), raccolte definitivamente nell'Allegria, nel 1931. Questa vicenda, che segna la prima fase della produzione in versi (quella che viene definita dell'Ungaretti «allegro» o «carsico»), si conclude con il ritorno a Parigi, nel 1918, dove due anni dopo sposa Jeanne Dupoix. Il quinto fiume che accompagna la vita di Ungaretti è il Tevere. Il poeta, infatti, si trasferisce a Roma nel 1921 e stringe amicizia con il gruppo di intellettuali legati alla rivista La Ronda (1919-1923); successivamente frequenta gli ambienti della cosiddetta Scuola Romana, un gruppo di artisti



Quero dire 19/11/67
per Bruna:
"viaggiare non è un po' morire"
ma un po' "vivere" di più ed imparare a vivere. Unga'

Per ricordare il viaggio argentino, Ungaretti scrive nella dedica della foto: «Per Bruna. Il viaggiare non è “un peu mourir”, ma un po’ “vivre” di più ed imparare a vivere. Unga’»

legati alla galleria d'arte «La Cometa»: da Scipione a Mafai, dalla Raphaël a Cagli. Nella Roma di monumenti barocchi, di figure michelangeloesche, di dipinti rinascimentali, di cupole e di chiese, la poesia di Ungaretti conosce la sua seconda stagione,

i cui esiti confluiscono nella raccolta Sentimento del tempo (1933), più tradizionale nelle forme rispetto alla fase precedente, con acquisizioni di tematiche mitologiche e di riflessioni sulla dimensione della memoria, che risente della lezione filosofica di

Henri Bergson. In questa città, dove il senso di apocalisse religiosa sconfinava con la riscoperta di un'antica identità culturale, Ungaretti rimane fino al 1937, quando si trasferisce in Brasile per insegnare all'Università di San Paolo, poi vi torna cinque anni dopo, nel 1943, per ricoprire lo stesso incarico di docente presso l'Università «La Sapienza». Nonostante il rientro in Italia e i primi riconoscimenti alla sua opera (la nomina ad Accademico), si inaugura il periodo di maggior tormento esistenziale. Roma è occupata dalle truppe naziste e una serie di lutti familiari precedenti (il fratello, il figlio) determinano una fase delicata della vita di Ungaretti, sfociata nella raccolta Il dolore (1947): un dolore pubblico e privato, di una nazione intera e dei singoli individui che la compongono. Ma questo è anche il momento in cui la conversione al cristianesimo, avvenuta nel 1928, determina la visione di un'umanità protesa verso un approdo finale, che, nella sua poesia coincide con richiami religiosi alla Terra promessa (1950): raccolta di forte connotazione biblica, dove termina e si racchiude il grande tema del nomadismo, chiave di lettura dell'intera poesia di Ungaretti, espressione di una parabola che inizia con il paradigma dell'esilio, del viaggio per luoghi deserti e stranianti fino a concludersi in una dimensione salvifica e provvidenziale. Ed è, questa, l'immagine che sancisce l'epilogo dell'esperienza poetica ungarettiana, racchiusa nella raccolta finale di Vita d'un uomo (1969), a un anno dalla morte, avvenuta a Milano nel giugno del 1970.



P.E.N. CLUB ITALIA

6

I LIBRI DEL PEN

LETTERATURA SPAGNOLA

a cura di GABRIELE MORELLI

Andrés Neuman, *Parlare da soli*, Ponte alle Grazie, pp. 196, € 12,50
Gravemente ammalato, Mario inizia il viaggio finale con il piccolo Lito, mentre la moglie Elena, appassionata di letteratura e tormentata dall'imminente perdita, vive un'esperienza catartica. I protagonisti alternano le loro voci: morte e infanzia, odio e dolore, crudeltà ed aspirazione alla salvezza si intrecciano continuamente.

Voto 7

Pablo Neruda, *Maremoto*, Passigli, pp. 106, € 10
Composto da Neruda nel 1969, il libro è tradotto integralmente nella versione di Valerio Nardoni. Canta i vari animali, alghe, stelle marine e conchiglie, che la furia devastatrice del maremoto ha strappato ai fondali dell'oceano lasciandoli sulla spiaggia. Ma ogni distruzione è seguita da una rinascita.

Voto 8

Miguel de Unamuno, *In viaggio con Don Chisciotte*, Medusa, pp. 138, € 16,50
Curato da Enrico Lodi, il volume riunisce saggi brevi e articoli del grande scrittore spagnolo sul Don Chisciotte: una raccolta organica e completa che rivela l'interesse di Unamuno per l'opera cervantina, di cui coglie il conflitto permanente tra la volontà di vivere un ideale e l'impossibilità di raggiungerlo.

Voto 7

INEDITI 3

Ungaretti rientra in Italia innamoratissimo. E

«T'amo, amore, e per motivi che non sono né futili, né di

I LIBRI DEL PEN

LETTERATURA FRANCESE

a cura di LAURA BRIGNOLI

Christine Angot, *Una settimana di vacanza*, Guanda, pp. 106, € 13
Nel breve lasso temporale indicato dal titolo è messo in scena il rapporto di dominazione – che si scoprirà essere incestuoso – fra un uomo e un'adolescente cui non viene mai data la parola. Ci si chiede se il senso di fastidio suscitato nel lettore sia un effetto artistico o un incidente di percorso.

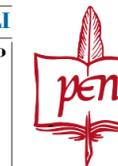
Voto 4

Victor Hugo, *L'ultimo giorno di un condannato a morte*, Feltrinelli, pp. 174, € 6
Un grande classico che mostra, attraverso un uomo qualunque, la crudeltà dell'attesa dopo una sentenza di morte: quando il tempo si dilata e i pensieri si infittiscono, emerge l'ingiustizia. Ottima la traduzione firmata da Donata Feroldi, specialista dello scrittore francese.

Voto 8

Jean D'Ormesson, *La conversazione*, Clichy, pp. 120, € 12
Dialogo arguto fra Bonaparte e il duca di Parma Jean-Jacques Rêgis de Cambacérès colto sull'attimo sospeso che prelude all'Impero. L'autore si è avvalso di documenti autentici, riservando l'invenzione alle repliche del secondo console. Fra sottigliezze e fendenti, la conversazione è un'arte tipicamente francese.

Voto 7



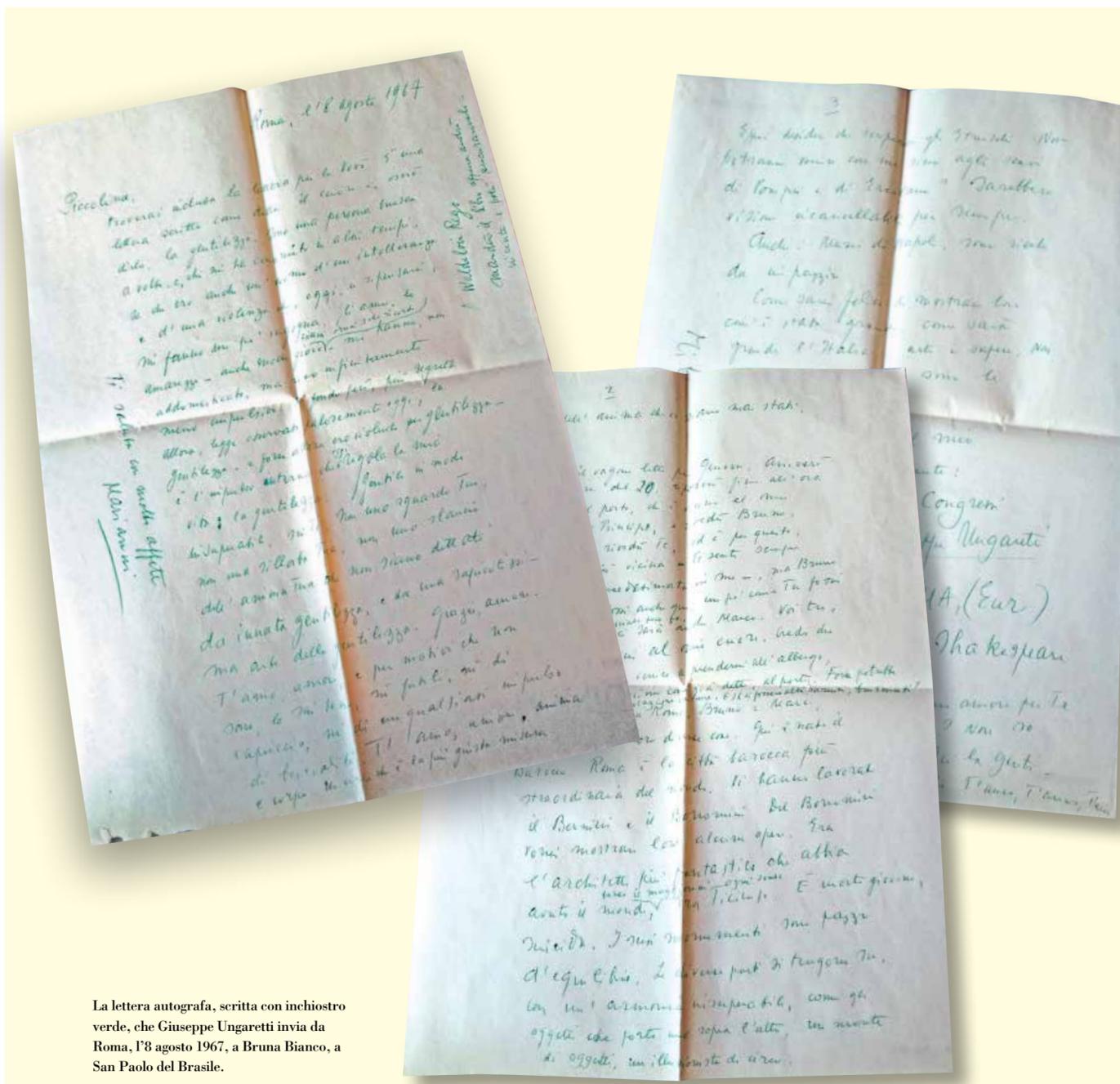
P.E.N. CLUB ITALIA

7

NOVEMBRE 1967: A SAN PAOLO, BUENOS AIRES E BARILOCHE CON BRUNA BIANCO

l'8 di agosto 1967 scrive alla sua «piccolina»

capriccio, né di un qualsiasi impulso di bestialità». Firmato Unga'



La lettera autografa, scritta in inchiostro verde, che Giuseppe Ungaretti invia da Roma, l'8 agosto 1967, a Bruna Bianco, a San Paolo del Brasile.

Roma, l'8 agosto 1967

Piccolina, troverai inclusa la lettera per la Vovó¹. È una lettera scritta come detta il cuore e, oserò dirlo, la gentilezza. Sono una persona brusca a volte, e, chi mi ha conosciuto in altri tempi, sa che ero anche un uomo d'una intolleranza e d'una violenza che, oggi, a ripensarci, mi fanno un po' vergogna. Gli anni, le amarezze – anche molte gioie fattesi ormai solo ricordo – mi hanno, non addomesticato, ma reso infinitamente meno impulsivo. In fondo però, più segreta allora, legge osservata palesemente oggi, la gentilezza – e forse allora ero violento per gentilezza – è l'impulso interno che oggi regola la mia vita: la gentilezza. Gentile in modo insuperabile, sei te. Non uno sguardo tuo, non una sillaba tua, non uno slancio dell'anima tua che non siano dettati da innata gentilezza, e da una sapientissima arte della gentilezza. Grazie, amore. T'amo, amore, e per motivi che non sono, lo sai bene, né futili, né di capriccio, né di un qualsiasi impulso di bestialità. T'amo, amore, anima e corpo. Un corpo che è la più giusta misura e scrigno dell'anima che ci siano mai stati.

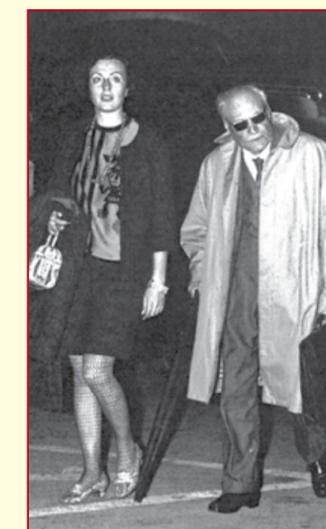
Ho prenotato il vagone letto per Genova. Arriverò nelle prime ore del 20, riposerò fino all'ora di andare al porto, che è vicino al mio albergo, l'Hôtel Principe, e rivedrò Bruno, ma in Bruno rivedrò te, ed è per questo, per sentirti più vicina – ti sento sempre vicinissima, immedesimata in me –, ma Bruno sarà come tu fossi anche qui, un po' come tu fossi anche qui, ti ha lasciato poco fa, e ci sarà anche Marco. Voi tre, siete molto vicini al mio cuore. Credo che Marco potrebbe venire a prendermi all'albergo, vicinissimo come già detto, al porto. Forse potrebbe anche fare colazione con me. E se ci fossero altri parenti, benvenuti!

Quando verranno a Roma, Bruno e Marco², vorrei mostrare loro diverse cose. Qui è nato il Barocco. Roma è la città barocca più straordinaria del mondo. Vi hanno lavorato il Bernini e il Borromini. Del Borromini vorrei mostrare loro alcune opere. Era l'architetto più fantastico che abbia avuto il mondo, forse il maggiore in ogni senso. Era Ticinese. È morto giovane, suicida. I suoi monumenti sono pozzi di equilibrio, le diverse parti si tengono su, con un'armonia insuperabile, come gli oggetti che porta uno sopra l'altro, un monte di oggetti, un illusionista di circo. Eppoi desidero che scoprano gli Etruschi. Non potranno venire con me sino agli scavi di Pompei ed Ercolano? Sarebbero visioni incancellabili per sempre. Anche i musei di Napoli, sono ricchi da impazzire.

Come serei felice di mostrare loro com'è stata grande, come sarà grande l'Italia: arte e sapere. Non abbiamo altre strade, sono le strade maestre. Ricordati che il mio indirizzo è il seguente:
Hôtel dei Congressi
Per Giuseppe Ungaretti
Roma, (Eur)
Viale Shakespeare
Italia

Amore mio, sai che il mio amore per te cresce d'attimo in attimo? Non so più vivere lontano da te. Sei la gentilezza più gentile del mondo. T'amo, t'amo, t'amo.

Ti bacio Unga'
Ti saluta con molto affetto Marianni³
A Waldeloir Rego⁴ manderò il libro appena andrò in centro e potrò procurarmelo



Da San Paolo a Buenos Aires (foto inedita)

¹ Vovó era Erothides de Barros Monteiro, nonna di una compagna di scuola di Bruna, così affettuosamente chiamata anche dalla Bianco bambina. Fu lei ad accompagnare Bruna durante i primi due viaggi che fece con Ungaretti a Belo Horizonte e Salvador de Bahia durante la loro ricerca sul Barocco brasiliano. Bruna si fece accompagnare dalla «nonna» perché non osava chiedere al padre il permesso di partire da sola. In Perù, invece, andò con l'amica Cecilia de Barros Monteiro (nipote di Erothides) e a Venezia con la cugina Laurretta Bianco.

² Marco e Bruno sono i fratelli di Bruna. Marco studiava ingegneria all'Università di Torino e Bruno era venuto a trovare il fratello in Italia, dove si era fermato un mese. Ungaretti si era molto affezionato a Marco, che era un po' poeta e suonava il pianoforte a orecchio, tanto da scrivere per lui alcuni testi (tuttora inediti) per la sua musica.

³ Ariodante Marianni (1922-2007), segretario di Ungaretti.

⁴ Rego (1930-2001), etnologo, storico e studioso del folklore brasiliano.



P.E.N. CLUB
ITALIA

8

I LIBRI DEL PEN

LETTERATURA ISLANDESE

a cura di ROBERTA MORETTI

Audur Ava Ólafsdóttir, *Rosa candida*, Einaudi, pp. 216, € 11,50
Il ventenne Lobbi lascia l'Islanda per occuparsi del roseto di un convento. In questo luogo sperduto e incantato, intraprende un viaggio interiore alla scoperta di se stesso e della vita adulta. Flóra, la figlia di pochi mesi avuta per caso da Anna, farà emergere un desiderio autentico di famiglia e di paternità.

Voto 7

Arnaldur Indridason, *Un caso archiviato*, Tea, pp. 304, € 9
Maria viene trovata impiccata nella sua casa di campagna. Il commissario Erlendur non crede all'ipotesi del suicidio e inizia a indagare sulla vita della donna: lo strano annegamento del padre, il rapporto morboso con la madre, la sua passione per l'aldilà, tra sedute spiritiche e strani presagi. Un giallo sullo sfondo della magica natura islandese.

Voto 6

Jón Kalman Stefánsson, *La tristezza degli angeli*, Iperborea, pp. 240, € 17,50
Nella locanda di un villaggio islandese un orfano soccorre il postino Jens, sopravvissuto a una terribile bufera di neve. Jens deve proseguire il suo viaggio per portare nei fiordi del Nord la posta affidatagli. Insieme partiranno per una prova che oppone l'uomo alla natura, la volontà di vivere all'incombenza della morte.

Voto 8

I PEN NEL MONDO

ISLANDA

Tra i fondatori, un Nobel e un gesuita

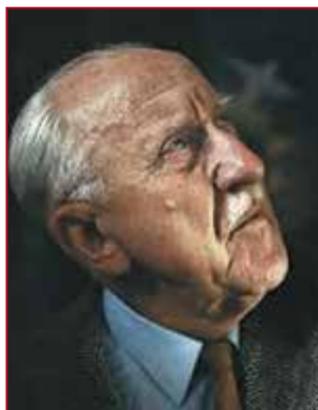
Laxness, premiato a Stoccolma nel '55, e padre Sveinsson

di RAYNA CASTOLDI

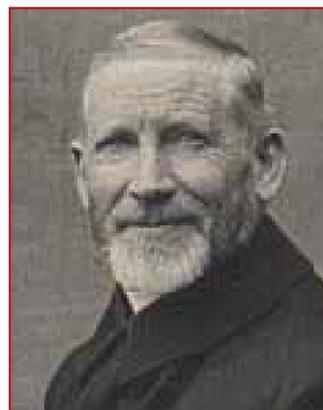
La nascita del Pen islandese risale agli anni 30 del secolo scorso, quando il Club faceva ancora parte dell'Unione degli scrittori (parte a sua volta della più larga Unione degli artisti). Fondatori e principali protagonisti del Club, gli scrittori Gunnar Gunnarsson (1889-1975), che ha vissuto molti anni in Danimarca, dove ha anche scritto gran parte delle sue opere; Halldor Laxness (1902-1998), premio Nobel per la letteratura nel 1955 «per la sua opera epica che ha rinnovato l'arte e la letteratura islandese»; Jon Sveinsson Nonni (1857-1954), sacerdote gesuita, autore di libri per bambini. Nel 2005, con l'apertura dell'Archivio dell'Accademia di Stoccolma, per il 1955, si viene a saper che, quell'anno, anche Gunnarsson era in ballottaggio per il Nobel, poi assegnato a Halldor Laxness. Anche se parteciparono in alcuni dei primi congressi internazionali del Pen - Jon Sveinsson ad Amsterdam (1931) e Halldor Laxness a Buenos Aires (1936) - l'attività del Club era ancora molto semplice e non implicava un'organizzazione o struttura formale. Assorbiva, principalmente, l'influenza del Pen di Londra, che era anche la metropoli europea più vicina al di fuori dei confini della Danimarca. Durante la II Guerra mondiale, il tradizionale isolamento dell'Islanda si acuì maggiormente e l'attività del Pen venne interrotta per riprendere soltanto negli anni 50, coinvolgendo, però, esclusivamente scrittori di destra. Infatti, nel corso della Guerra fredda, l'Islanda era sotto protezione americana e, negli ambienti intellettuali, i «comunisti» non erano ben visti. Fino agli anni 70, presidente del Pen islandese fu il poeta Tómas Guðmundsson (1901-1983), autore che riprende la tradizione



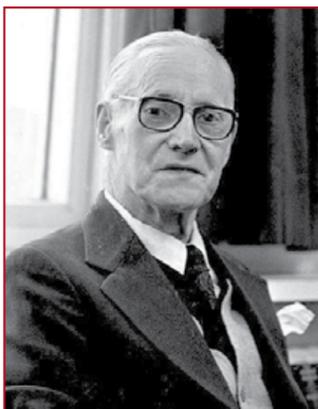
Gunnar Gunnarsson (1889-1975)



Halldor Laxness (1902-1998)



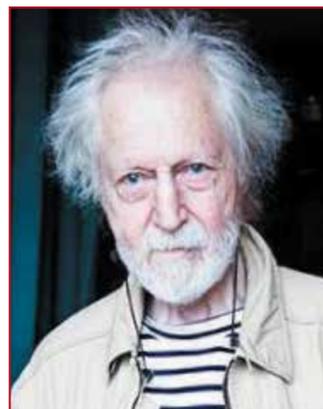
Jon Sveinsson Nonni (1857-1954)



Tómas Guðmundsson (1901-1983)



Kristján Karlsson (1922)



Thor Vilhjálmsson (1925-2011)

dei miti nordici in chiave neoromantica. Segue un altro poeta: Kristján Karlsson. Il suo successore, Thor Vilhjálmsson (1925-2011), riassume nel club gli scrittori di sinistra. L'attività del Pen rimase, comunque, sempre piuttosto informale: contatti e incontri personali, discussioni su temi intellettuali e linguistici e così via. Nel 2007, viene eletto nuovo presidente Sigurjón Birgir Sigurðsson (nome contratto in Sjón, che vuol dire «visione»). Nato nel 1962, Sjon ha scritto romanzi ambientati all'epoca delle saghe nordiche, ma anche poesie, fiabe per

bambini e testi per le canzoni della famosa cantante Bjork (fra cui Oceania, composta per la cerimonia d'apertura della 28° Olimpiade). Nel 2008 disastroso per il sistema bancario islandese, Sjon deve affrontare subito il problema dei fondi alla cultura, la difficoltà di trovare sponsor e finanziamenti. Nonostante ciò, quest'anno il Pen islandese con i suoi 45 membri attuali porta a termine l'impegno dell'organizzazione del 79° Congresso internazionale. In Italia, Sjón ha pubblicato *La volpe azzurra* (Mondadori, 2006).



Sjón (Sigurjón Birgir Sigurðsson, 1962)

I LIBRI DEL PEN

LETTERATURA ANGLO-AMERICANA

a cura di MASSIMO BACIGALUPO

Erskine Caldwell, *Il piccolo campo*, Fazi, pp. 248, € 17,50
Storia dei miserabili contadini Walden che cercano oro intorno a casa durante la depressione in un crescendo di tensioni psichiche e sessuali sullo sfondo di epiche lotte operaie. Uno dei romanzi più letti (10 milioni di copie) nella traduzione di Luca Briascio, che appartiene alla sociologia della letteratura.

Voto 7

Jonathan Lethem, *L'estasi dell'influenza*, Bompiani, pp. 610, € 23
Avventure intellettuali e personali di un narratore e saggista che si apre a varie suggestioni (da Philip Dick a Nabokov) e regala ritratti intimi e quadretti urbani, non preoccupandosi di frasi banali e motivetti che gli girano in testa: «Tutta l'umanità - cita da John Donne - è dovuta a un unico autore ed è un unico volume».

Voto 8

Henry David Thoreau, *I boschi del Maine*, La vita felice, pp. 362, € 14,50
Thoreau registra un'escursione in canoa del 1857 in una natura appena sfiorata dall'uomo ma tutt'altro che paradisiaca. L'indiano Polis fa da guida ed apre raramente la bocca, ma il ritratto è perfetto. Un regalo per chi cerca la libertà dalle costrizioni di racconti e finzioni, queste vecchie immagini intatte.

Voto 6



P.E.N. CLUB
ITALIA

9

EVENTI

IL 79° CONGRESSO INTERNAZIONALE DEL PEN

Letture accanto all'acqua termale dei geysir

Oltre 300 scrittori a Reykjavik, «città della Letteratura»

Reykjavik, proclamata dall'Unesco, nel 2011, «Città della Letteratura», ospita dal 9 al 12 settembre, il 79° Congresso internazionale del Pen. Attesi i partecipanti dei 140 Centri nazionali di 101 Paesi. Tema scelto dal presidente John Saul Ralston: *Frontiere digitali*. Diritti linguistici e libertà di parola. Parte dei lavori riguarderà anche le risoluzioni dei delegati e l'appello ai governi di Etiopia, Vietnam e Turchia contro maltrattamenti e detenzioni di giornalisti e scrittori. Quattro comitati - Scrittori per la pace, Scrittori in prigione, Diritti linguistici e libertà di parola, Diritti delle donne - voteranno le risoluzioni finali del congresso. Nella lettera indirizzata ai delegati, il presidente del Pen Islandese, lo scrittore e poeta Sjón, richiama la dichiarazione del Congresso 2012 in Corea del Nord che «allo stesso tempo, poeti, commediografi, saggisti, romanzieri, scrittori, blogger e giornalisti soffrono violazioni del loro diritto di libertà di espressione nell'uso dei media digitali. Cittadini di vari Paesi hanno dovuto affrontare gravi restrizioni nell'accedervi, mentre i governi hanno sfruttato le nuove tecnologie per sopprimere la libertà di espressione e per sorvegliare le persone». L'Islanda è una delle più piccole aree linguistiche del mondo. Conta solo circa 320mila residenti. La scelta di Reykjavik come sede dei lavori non è casuale. Per secoli isolata dal resto del mondo per la sua posizione geografica, a ridosso del Circolo polare, in poco più di cinquant'anni l'Islanda s'è trasformata da distesa rurale in una moderna società industriale. In passato faceva parte del regno della Danimarca e, ancora prima, era stata oggetto di offensive scandinave, scozzesi e irlandesi. Dopo la II Guerra mondiale, con



Installazione di Ragnhildur Jóhannsdóttir (fotografia di Rafael Pinho)

l'appoggio degli Usa, ha conquistato la propria indipendenza. Essendo l'Islanda uno dei pochi Paesi del mondo a non avere le Forze armate, sin dal 1944 essa affida la propria difesa al corpo dell'Icelandic Defence Force degli Stati Uniti. La piccola capitale, Reykjavik, con il suo importante porto nel Nord Atlantico, acquistò una particolare connotazione ospitando, nell'ottobre del 1986, in piena

Guerra fredda, lo storico incontro fra Ronald Reagan e Mikhail Gorbaciov. Le dimensioni dell'isola e la lontananza dal resto dell'Europa hanno condizionato inevitabilmente la sua letteratura: da un lato, la lingua non è cambiata molto dai tempi degli insediamenti nel IX secolo e un islandese contemporaneo può ancora leggere, con relativa facilità, i testi medievali. Dall'altro, l'intensa attività di

traduzione di testi stranieri ha influenzato la politica istituzionale di protezione della lingua autoctona. Tutto ciò contribuisce a un'intensa attività letteraria e a un forte coinvolgimento non solo dei letterati, ma di tutti gli islandesi.



John Saul Ralston

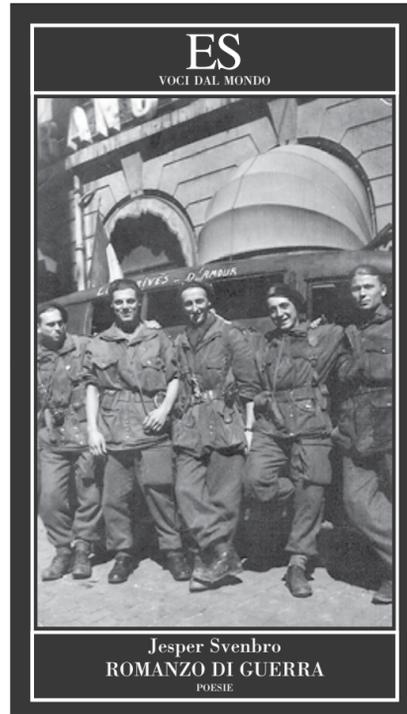
Lo dimostra anche il fatto che, nel 2011, Reykjavik sia stata proclamata dall'Unesco - come detto - «Città della Letteratura», anche per le ricchissime raccolte di manoscritti di saghe e miti nordici e per la sua forte propensione contemporanea alla letteratura. Il 79° congresso del Pen è inserito

nella cornice del «Festival internazionale della Letteratura» di Reykjavik organizzato con cadenza biennale, e che ha avuto negli anni passati ospiti Nick Hornby, Isabel Allende, David Grossman, Haruki Murakami, José Saramago, Anna Politkovskaja, Boris Akunin, oltre a tanti scrittori scandinavi. Gli italiani sono stati rappresentati, nell'ultima edizione (2011) da Paolo Giordano. Tra gli scrittori stranieri invitati quest'anno, ce ne sono alcuni che sono stati ospiti delle pagine della rivista del Pen Italia: dal poeta svedese e membro dell'Accademia Nobel, Kjell Espmark al poeta bulgaro Georgi Gospodinov, alla polacca Ewa Lipska. Il festival - che punta sugli incontri ravvicinati tra intervenuti - per la serata di chiusura, prevede letture a bordo della piscina di acqua termale dei geysir e bagno finale di pubblico e autori.

R. C.



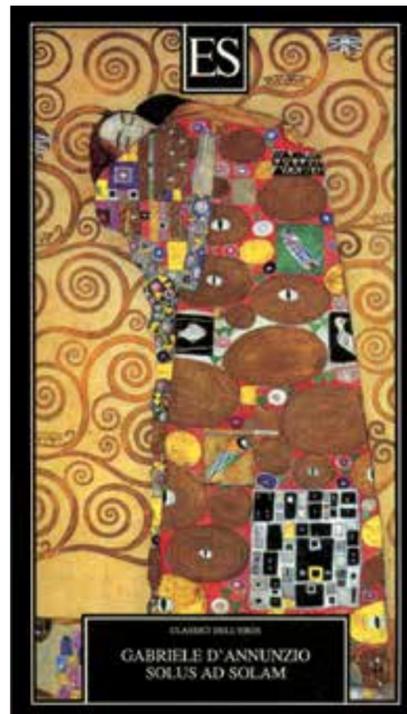
Evgenij Evtushenko
Dora Franco. *Confessione tardiva*
a cura di Sebastiano Grasso
pagine 128 euro 20,00



Jesper Svenbro
Romanzo di guerra. Poesie
a cura di Marina Giaveri
pagine 168 euro 20,00



Giorgio Baffo
Poesie
a cura di Piero Chiara
pagine 216 euro 20,00



Gabriele d'Annunzio
Solus ad solam
a cura di Federico Roncoroni
pagine 320 euro 28,00

I LIBRI DEL PEN

STORIA

a cura di PABLO ROSSI

<p>Andrea Spiri, <i>La svolta socialista</i>, Rubbettino, pp. 180, € 12</p> <p>Ricostruita una fase importante della storia del Psi, partendo dal 1976, quando Craxi diviene segretario del partito. Da lì si dipana un nuovo corso che porta al rinnovamento ideologico, strategico e organizzativo della politica socialista e alla leadership assoluta di Craxi nel 1981.</p>	<p>Voto 8</p>	<p>Antony Beevor, <i>La Seconda guerra mondiale</i>, Rizzoli, pp. 1092, € 25</p> <p>L'autore affronta un tema sul quale sono stati scritti moltissimi libri. Non di meno, riesce a trovare un'efficace dimensione storiografica, unendo il quadro generale degli avvenimenti a un profondo interesse umano, che gli permette di raccontare molte vicende personali che si incrociano con il conflitto mondiale.</p>	<p>Voto 8</p>	<p>Attilio Brilli, <i>Mercanti avventurieri</i>, Il Mulino, pp. 276, € 16</p> <p>Il libro racconta viaggi terrestri e marini di quei mercanti del Medioevo che, con sete di avventura, coraggio e avidità di guadagno, anticiparono l'età moderna, aprendo rotte e itinerari verso nuovi mondi e creando flussi commerciali che spaziavano dalla seta alle pietre preziose, alle spezie.</p>	<p>Voto 7</p>
--	---------------	---	---------------	--	---------------



CAMBIAMENTI 1

ERA DIGITALE, BIBLIOTECHE E BIBLIOTECARI

Può bastare un click?



Fotografia di Ferdinando Scianna

di MARIAROSA ROSI

L'era digitale ha portato cambiamenti ovunque, anche nelle biblioteche italiane, dove iniziano ad essere a disposizione cataloghi di nuova generazione e, soprattutto, i nuovi sistemi di accesso, diretti alle risorse: i discovery tools. Cercare, trovare, ottenere. Basta un click. Ma è davvero così? Biblioteche e bibliotecari sono ormai una mediazione superflua, un retaggio del passato destinati a diventare semplici testimoni di una nuova realtà? Niente di meno vero. È invece vero che il loro ruolo è oggi più che mai centrale. Perché la società sta cambiando e con essa le domande di cultura e di servizio. Così le prospettive, anziché restringersi, si allargano. Il lavoro del

bibliotecario è destinato a sdoppiarsi: da un lato, la prima linea del servizio di impronta sociale, per rispondere ai bisogni informativi della quotidianità; dall'altro, il lavoro che si sposta dietro le quinte diventando sempre più specialistico, per poter seguire le innovazioni tecnologiche. E intanto anche il «luogo» biblioteca si sta modificando, con spazi specializzati, aperti ai vari servizi che devono integrarsi senza interferire. Sono nati laboratori di apprendimento tecnologico, di formazione linguistica per i nuovi residenti multietnici, di promozione alla lettura per i giovani, di seminari a tema. Da luoghi di consultazione e lettura, le biblioteche pubbliche si stanno sempre più trasformando in luoghi di formazione, aggregazione, partecipazione. Una

stima delle biblioteche in Italia è di circa 13mila, incluse le biblioteche pubbliche comunali, le istituzioni statali e regionali, gli istituti culturali, le università, gli enti ecclesiastici. Quante di queste sono in grado di rispondere alla nuova domanda di cultura e informazione? Le biblioteche pubbliche dipendono dagli enti locali e questi hanno subito dal governo tagli radicali. Resta però il fatto che le biblioteche sono da sempre una formidabile opportunità di promozione culturale e sociale, che la crisi economica ha paradossalmente potenziato. La chiusura di molte librerie tradizionali, l'offerta tecnologica in continua evoluzione, la migrazione da Paese a Paese ha creato esigenze che solo una mediazione culturale forte

può colmare. Le biblioteche si stanno muovendo nella direzione giusta? Come possono evolvere, per rispondere sempre meglio alla domanda di cultura e servizi? La risposta non è facile, perché le biblioteche sono un mondo eterogeneo e complesso dove è impossibile trovare un comune denominatore all'interno di specificità spesso assai diverse, perché diverse sono le risorse tecnologiche, le esigenze dell'utenza e le politiche economiche, sociali e culturali del territorio in cui si trovano ad operare. Sentiamo, in proposito, il parere del presidente dell'Associazione italiana biblioteche e di quattro bibliotecari che da anni vivono nelle strutture pubbliche.



P.E.N. CLUB
ITALIA

12

I LIBRI DEL PEN

Cesare De Seta, *Viale belle arti*, Bompiani, pp. 750, € 14
Storia dei maestri, reali e ideali, dell'autore e dell'arte italiana. L'edizione che si presenta arricchisce di molte quelle del 2006 e del 1991. Da rileggere le pagine dedicate alle città in rapporto alla storia sociale ai tempi del loro sviluppo. La mancanza? Un ritratto di Carlo L. Ragghianti (c'è tempo per farlo).

Voto 7

Francesco Bonami, *Mamma voglio fare l'artista*, Electa, pp. 160, € 9,90
Divertissement del critico curatore, sacerdote del contemporaneo che più piace alla *maison*. Un vademecum irriverente, tra il serio e faceto, su errori e paradossi di chi vorrebbe fare l'artista e non capisce perché le opere di altri vengono apprezzate e le sue (uguali) no. Una ragione c'è.

Voto 7

Federico Vercellone, *Dopo la morte dell'arte*, Il Mulino, pp. 156, € 16
Docente di Estetica a Torino, Vercellone analizza il tema della morte dell'arte che, da Hegel in poi, interessa la riflessione teorica. Se per l'Avanguardia una certa idea di arte era conclusa, la tecnologia digitale mette però di fronte alla rinascita dell'universo dell'immagine. Con molti interrogativi.

Voto 8

ARTE

a cura di PIERLUIGI PANZA

CAMBIAMENTI 2

Nell'era digitale del nuovo secolo, biblioteche e bibliotecari sono veramente diventati inutili?

Rispondono 5 esperti del settore: Stefano Parise, Franco Neri, Virgilia Gentilini, Maria Stella Rasetti e Fabrizio Leonardelli

Incubatori di capacità

di STEFANO PARISE*

L'informazione è globale e occorre pensare in maniera globale. Questo invito della presidente dell'Ifla (l'Onu delle biblioteche), ben interpreta il dilemma dei bibliotecari italiani: da un lato è necessario abbracciare questioni sempre più ampie – l'evoluzione delle tecnologie, il *copyright*, l'*open access* e gli *open data*, l'indicizzazione della rete, la conservazione dei contenuti digitali – dall'altro ci si misura con vecchie storie, problemi mai risolti perché mai realmente affrontati: sedi inadeguate, risorse insufficienti, personale ridotto, tecnologie obsolete, politiche statiche e ripetitive (quando addirittura inesistenti). Le biblioteche pubbliche italiane si trovano oggi fra Scilla e Cariddi: le esperienze innovative e le realizzazioni all'avanguardia – come il Multiplo di Cavriago, lo You Lab della Biblioteca San Giorgio di Pistoia, il digital network Mlo1 (MedialLibraryOnLine), il Pertini di Cinisello Balsamo e molte altre – convivono con arretratezze croniche, conseguenza del disinteresse che le classi dirigenti italiane nutrono da sempre per le biblioteche. Il loro futuro dipende dalla scelta di connetterle a questioni centrali per lo sviluppo del nostro Paese: un nuovo modello di sviluppo fondato sulla centralità dei saperi, la creatività come prodotto di un nuovo canone educativo, l'alfabetizzazione al digitale



Stefano Parise

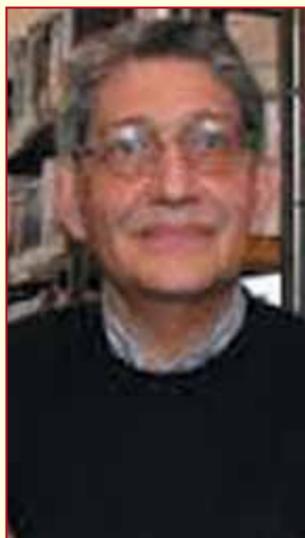
come dimensione fondamentale della cittadinanza nel XXI secolo. Non musei del sapere registrato, non piazze del sapere, ma incubatori di capacità individuali e di comunità, ambienti orientati anche alla produzione culturale, dove i bibliotecari saranno dei facilitatori in grado di attivare le opportunità messe a disposizione, secondo priorità e percorsi che non possono essere predeterminati, ma che nascono dalla loro capacità di leggere i bisogni come possibilità. Il futuro della biblioteca punta sulla capacità di individuare i problemi delle comunità di riferimento e cercare un modo per risolverli.

* Presidente dell'Associazione italiana biblioteche e dirigente del Settore biblioteche del comune di Milano

Un organismo vivo

di FRANCO NERI*

Come si legge nel manifesto dell'Unesco, «i servizi della biblioteca pubblica sono forniti sulla base dell'uguaglianza di accesso per tutti, senza distinzione di età, razza, sesso, religione, nazionalità, lingua o condizione sociale». Ma la biblioteca pubblica è qualcosa di più di una biblioteca per tutti, dove il cittadino è un semplice fruitore di servizi. È davvero pubblica quando è abitata e vissuta da una comunità e risponde alle domande e ai bisogni che da questa provengono. Diventa così un polo culturale capace di giocare nel tempo breve e nella lunga durata, un organismo vivo che apprende dai suoi utenti e dal contesto in una relazione di osmosi continua. E, come risposta ai diversi tipi di pubblico e modalità di lettura, offre raccolte diverse per tipologia e storicità: dai libri antichi alle risorse elettroniche e digitali più moderne, nessuna esclusa. Pubblici diversi, risposte differenziate. Una delle scommesse forse più impegnative che ha riguardato la Biblioteca Lazzarini è stata quella di promuovere l'integrazione dei molti immigrati di diversa provenienza. È un percorso che data ormai da 15 anni e che ha visto l'organizzazione negli spazi della biblioteca di numerose iniziative. Circa l'11% degli utenti della biblioteca – da 1600 a 1800 ingressi al giorno – sono stranieri, di diverse età. Sempre più frequenti gli studenti di seconda generazione che affollano le sale, e poi nuovi cittadini che leggono quotidiani o romanzi in lingua – cinese, araba, urdu e altro ancora – o anche le cronache locali. I laboratori domenicali sono affollati



Franco Neri

di famiglie pachistane, marocchine e cinesi e molti adulti utilizzano le Tv satellitari, internet, le postazioni video e i corsi di lingue. È un'attività formativa quotidiana, resa possibile anche da un'altra scommessa che la Biblioteca Lazzarini ha vinto – almeno per ora – con orari di apertura amplissimi, di livello europeo, 79 ore la settimana e apertura domenicale continuata. Un obiettivo, quello della dilatazione degli orari, su cui l'amministrazione comunale ha investito molto e che la biblioteca ha raggiunto anche grazie alle risorse ottenute con la partecipazione a progetti e bandi regionali e statali. E col sostegno – non ultimo – di soggetti locali.

* Direttore della Biblioteca comunale e di documentazione Lazzarini di Prato e responsabile del settore «Educazione degli adulti» dello stesso Comune

I LIBRI DEL PEN

Gilles Clément, *Giardini, paesaggi e genio naturale*, Quodlibet, pp. 72, € 8,50
Il giardino come spazio chiuso e fiorito, ma anche come luogo destinato a incarnare ideali di vita. Un manuale del giardiniere del XXI secolo, quello scritto di Gilles Clément che affidandosi al «genio naturale» cerca di insegnare come fare il più possibile «con», il meno possibile «contro» la natura.

Voto 6

Vittorio Gregotti, *Il sublime al tempo del contemporaneo*, Einaudi, pp. 240, € 9,99
Grattacieli altissimi, periferie illuminate come discoteche, architetti assetati di successo proprio come rockstar. Il sublime al tempo del contemporaneo, per Vittorio Gregotti, non è che la moderna trasposizione di un ben più «classico» concetto: quello di «terribile», di «orrendo senza pathos».

Voto 7

Marco Ermentini, *La piuma blu. Abbecedario dei luoghi silenti*, Mimesis, pp. 48, € 3,90
Dove nasce il silenzio? Difficile trovare, nelle città, luoghi alieni da contaminazioni di suoni e rumori, compresi serre, chiostri, un orto con una magnolia o con una quercia. Un taccuino di viaggio urbano, questo, che è un invito a cercare i luoghi silenti «per mandare in tilt le certezze del mondo».

Voto 8

ARCHITETTURA

a cura di STEFANO BUCCI



P.E.N. CLUB
ITALIA

13

DAI LIBRI ANTICHI AGLI E-BOOK

Uscire dalla retorica

di VIRGINIA GENTILINI*

C'è un futuro per le biblioteche pubbliche? Penso che invece di questa domanda, ce ne dovremmo porre una diversa: in che modo, in futuro, si potranno garantire ai cittadini forme di istruzione permanente e un accesso libero alla cultura? Le biblioteche pubbliche di oggi si trovano ad aver perso alcuni degli aspetti di centralità che avevano in passato: un ceto medio eroso e che fa scivolare i cittadini su crinali contrapposti: i ricchi, che delle biblioteche non hanno bisogno, e i nuovi poveri, per i quali nascono interi mercati *low cost*; l'accesso alle collezioni, per il quale il digitale fornisce alternative prima inesistenti. La funzione di intermediazione informativa, già quasi del tutto superata dalla rete e dal suo uso intensivo. Ricollocarsi, ritrovare una posizione utile e che giustifichi l'uso di denaro pubblico per il loro sostentamento richiede, alle biblioteche, un lavoro di elaborazione e di intelligenza collettiva lungo una strada in salita, con alcuni importanti ostacoli all'orizzonte: dalla retorica della biblioteca come «luogo sociale» declinato senza alcuna identità, e quindi vulnerabile ai tagli imposti dalla crisi economica, alla crisi della pubblica amministrazione, incapace e spesso non desiderosa di fornire risposte, di occuparsi delle sue risorse umane, di giustificare le proprie scelte. Eppure è un lavoro



Virginia Gentilini

che andrebbe fatto, perché non esistono garanzie che il mercato sia in grado di fornire, da solo, educazione permanente e accesso libero alla cultura. Se dovessi dire da che parte cominciare, proporrei: riforma della pubblica amministrazione. Se dovessi indicare una seconda opzione, suggerirei ai bibliotecari di non dare per scontato il proprio ruolo, di andare *online* a cercare nuovi modi di essere utili e di mettersi a collaborare con altre comunità e con altre professionalità già al lavoro. Perché, in fondo, non essere più gli unici che si occupano di accesso alla cultura è anche una fortuna.

* Bibliotecaria e autrice del blog *Bibliotecari non bibliofili!* <http://nonbibliofili.wordpress.com>

Adattarsi per crescere

di MARIA STELLA RASETTI*

Le biblioteche sono sopravvissute a tante trasformazioni: hanno saputo sempre adattarsi ai cambiamenti sociali, tecnologici e culturali, ideando nuove soluzioni di servizio, ampliando il proprio orizzonte di riferimento, ascoltando con attenzione e annusando le novità in arrivo, per poi inglobarle nel proprio progetto culturale. «Library is a growing organism» (la biblioteca è un organismo che cresce), ci ha insegnato a dire Ranganathan, uno dei maestri più illustri della biblioteconomia mondiale. Si era nel 1932, e già allora si era capito che le trasformazioni in atto nella società del tempo non avrebbero ucciso le biblioteche, proprio perché esse sanno crescere e adattarsi, trasformando costantemente la propria missione e visione di fondo. Ed è proprio questa naturale capacità di crescere a garantire un futuro sereno alle biblioteche pubbliche, che non si sono fatte annientare da Internet, dagli e-book e da tutte le altre diavolerie elettroniche, ma al contrario sono state capaci di integrare le nuove tecnologie all'interno del proprio portafoglio servizi, confezionando queste opportunità nel nuovo contesto dell'attenzione personalizzata al cittadino, alla famiglia, all'anziano, al bambino. Al timone di questa abilità camaleontica e di adattamento, c'è il bibliotecario. Anzi, ad onor del vero, quasi sempre «la bibliotecaria», perché il lavoro in biblioteca è fortemente declinato al femminile, e non a caso, verrebbe da dire, in ragione del suo altissimo tasso relazionale. Il



Maria Stella Rasetti

bibliotecario, la bibliotecaria sono uno speciale «motore di ricerca», molto più raffinato ed efficace di Google: perché partono dai bisogni individuali delle singole persone – tutte diverse fra loro – per offrire risposte speciali e personalizzate, lontanissime da quei centomila risultati dentro i quali non ci si può altro che perdere. Sono compagni di un viaggio di scoperte che a volte vanno di fretta, a volte rallentano; in qualche caso transitano dai libri, in qualche altro si fermano su un film, su un giornale, su una pagina di Internet, in qualche altro ancora possono anche fare a meno di tutto questo, perché le biblioteche sono anche luoghi da vivere nel tempo libero, dove incontrare altre persone, dove prendere un caffè, dove godersi l'atmosfera di un posto pieno di energia.

* Direttrice della Biblioteca San Giorgio di Pistoia



<ul style="list-style-type: none"> ● Sede Centrale: Italia ● Banche Estere 	<ul style="list-style-type: none"> ● Banche Corporate ● Equity Investment 	<ul style="list-style-type: none"> ● Filiali Estere 	<ul style="list-style-type: none"> ● Uffici di Rappresentanza
Albania Bosnia - Erzegovina Croazia Egitto Romania Russia	Serbia Slovacchia e Repubblica Ceca Slovenia Ucraina Ungheria Dublino Lussemburgo Qingdao (Cina)	Amsterdam Dubai Francoforte Hong Kong Londra Madrid New York Parigi Shanghai Singapore Tokyo	Atene Beirut Bruxelles Casablanca Ho Chi Minh City Il Cairo Istanbul Mosca Mumbai Pechino Santiago San Paolo Seoul Stoccolma Tunisi Varsavia

Leader in Italia grazie ad un'incomparabile rete distributiva, Intesa Sanpaolo è uno dei maggiori gruppi bancari internazionali attivo in circa 40 Paesi con 11 Banche Estere, 2 Banche Corporate, 11 Filiali Estere e 16 Uffici di Rappresentanza. Il Gruppo con la sua ampia offerta è in grado di rispondere alle esigenze di una clientela estremamente diversificata, svolgendo attività finanziarie dedicate sia alle famiglie che alle aziende:

- Attività bancarie rivolte al retail e alle PMI, private banking, bancassicurazione, credito al consumo e credito industriale, sistemi di pagamento, fondi pensione, servizi fiduciari, relazioni con gli enti non-profit.
- Corporate banking, capital markets e investment banking, finanza strutturata, merchant banking, leasing, factoring e servizi transazionali.
- Public finance.
- Asset management.
- Financial advisory.

INTESA  **SANPAOLO**

Visita il sito group.intesasanpaolo.com

I LIBRI DEL PEN

LETTERATURA PER L'INFANZIA

a cura di VIVIAN LAMARQUE

Roddy Doyle, *Tutta sua madre*, Salani, pp. 32, € 10
Siobhan vive in una grande casa di Dublino con il padre. Ha dieci anni, nessuno le parla mai della madre persa quando ne aveva tre. Zero patetismi, zero retorica per un'incantevole storia (assai ben illustrata da Pia Valentini) che con un semplice fazzoletto rosso ricuce strette tre generazioni.

Enrico Ernst, *Il canto delle muse*, Bruno Mondadori, pp. 352, € 9,10
Grandi miti raccontati in punta di pennino, senza sminuirne la grandezza, ma con lievità. Ernst ha lunga esperienza in questo campo (tesi di filosofia sul «Prometeo incatenato», molte pubblicazioni di questo genere per ragazzi). Lettura anche per fratelli maggiori e addirittura per genitori.

Crockett Johnson, *Spiaggia magica*, Orecchio Acerbo, pp. 56, € 16
"Cosa ci fanno due nuovi ragazzini beckettiani in un libro per bambini?" si chiede Maurice Sendak nella bella prefazione. Sono in riva al mare, uno ha fame, scrive nella sabbia "pane", l'onda cancella la parola, ma porta un pane. L'altro ha caldo, scrive "albero" ed eccolo lì, con la sua bella ombra...



P.E.N. CLUB ITALIA

15

CAMBIAMENTI 3

DAI LIBRI ANTICHI AGLI E-BOOK

Puntare sulla qualità

di FABRIZIO LEONARDELLI*

«Tradizione o modernità? Trento sceglie la qualità». Prendo a prestito il titolo di un articolo apparso su Biblioteche oggi di qualche anno fa perché evidenzia come la qualità risolve l'apparente contrapposizione fra tradizione e modernità. In entrambi i casi, il vero punto di riferimento sono le funzioni specifiche di ogni biblioteca pubblica, e cioè la mediazione con l'utente e la qualità dei servizi. A questo proposito, la biblioteca di Trento ha ottenuto di recente una «pagella» incoraggiante da parte dei cittadini, l'8,37/10. Tutto bene dunque? Non proprio perché la modernità si gioca in primo luogo sui contenuti dell'offerta e questo oggi significa più risorse digitali, dai cd ai dvd, agli ebook, e soprattutto a Internet, cui è legato lo sviluppo dell'intero sistema bibliotecario e delle istituzioni culturali in genere. E qui il discorso si fa complesso perché i nuovi strumenti di interconnessione dei dati fra biblioteche, archivi, musei; come anche il raccordo tra sistemi e servizi nazionali e internazionali è sì una necessità, ma anche una questione di investimenti in un Paese dove le risorse stanno drammaticamente calando. Di fronte a tutto questo si aprono più problemi che soluzioni. Vero è però che non si parte dal nulla e che l'ottimismo verso il futuro



Fabrizio Leonardelli

delle biblioteche non è fuori luogo. Se nella città contemporanea le piazze tradizionali hanno perso in buona misura la loro funzione di socialità – qualche volta, ahimé, cedendola ai centri commerciali – la biblioteca oggi può essere diventare un altro particolare tipo di piazza dove si possano soddisfare esigenze di conoscenza individuale ma anche di confronto con gli altri. Un luogo che allo stesso tempo fa parte della realtà ma è anche luogo di astrazione e, se possibile, di «meraviglia».

* Direttore della Biblioteca comunale di Trento



Fotografia di Alessandro Dorio



Pen Club Italia Onlus

ISSN 2281-6461
Trimestrale italiano dell'International Pen
20122 Milano, via Daverio 7
Tel. +39.335.7350966
C.F. 97085640155
www.penclub.it
e-mail: segreteria@penclub.it
Tiratura: 20.000 copie

Direttore responsabile

Sebastiano Grasso
Redazione: Liliana Collavo, Pino Purificato
Registrazione Tribunale di Milano
n. 26 del 10 gennaio 2008

Comitato direttivo Pen

Presidente: Sebastiano Grasso (sgrasso@corriere.it)
Vice-presidente
Marina Giaveri (mariateresa.giaveri@unito.it)
Segretario generale
Giorgio Mannacio (g.mannacio@alice.it)

Alberto Arbasino, Maurizio Cucchi, Dacia Maraini, Carlo Montaleone, Moni Ovadia, Sergio Perosa

Membri supplenti

Davide Cadeddu, Rayna Castoldi, Vivian Lamarque

Tesoreria e Segreteria

Rayna Castoldi (segreteria@penclub.it)

Responsabili regionali

Fabio Cescutti (Friuli-Venezia Giulia), Linda Mavian (Veneto), Adriana Beverini e Massimo Bacigalupo (Liguria),

Anna Economu Griboaldo (Piemonte), Vittoria Coen (Emilia Romagna), Paola Lucarini (Toscana), Mauro Geraci, Giuseppe Manica e Renato Minore (Lazio), Anna Santoliquido (Puglia), Alberto Postigliola ed Enza Silvestrini (Campania), Giuseppe Rando e Carmelo Strano (Sicilia)

Impaginazione: Officina d'arte grafica Lucini, Milano – www.lucinir.com

Stampa: La Tipografica Varese S.p.A. 21100 Varese, via Cherso, 2
Tel. +39.0332.330444



P.E.N. CLUB
ITALIA

16

I LIBRI DEL PEN

Andrej Volos, *Churramabad*, Jaca Letteratura, pp. 572, € 22
Un romanzo che dà voce al dramma del "doppio" esodo dei russi, in Tagikistan prima, e in Russia poi, quando l'immenso paese aveva cominciato a sfilacciarsi. Dagli anni 20 agli anni 90, la vicenda si dipana lungo i contrafforti del Pamir. La traduzione di Sergio Rapetti costituisce, nella sua complessità, una «prima» mondiale.

Voto 8

LETTERATURA RUSSA

a cura di OLGA STRADA

Georgij Ivanov, *Diario post mortem*, Kolibri, pp. 124 € 12
Poeta dell'emigrazione russa, Georgij Ivanov sin da giovane si avvicina agli stili dell'acmeismo e dell'egofuturismo. *Diario post mortem*, tradotto da Alessandro Niero, uscì dopo la sua morte nel 1958. Una riflessione fanciullesca e cosmica sulla vanità declinata in 38 componimenti.

Voto 7

Annalisa Alleva, *Lo spettacolo della memoria. Saggi e ricordi*, Quodlibet, pp. 392, € 22
Poeta, traduttrice, fine conoscitrice della letteratura russa, Annalisa Alleva, attraverso la tessitura di raccordi personalissimi, solleva il sipario sul panorama della letteratura russa. Offrendo al lettore ritratti inediti e insolite chiavi di comprensione di testi sia di autori noti che meno conosciuti.

Voto 7

A VICENZA LA IV EDIZIONE DEL «RADUGA», PREMIO RISERVATO AI GIOVANI

Narratori e traduttori italiani e russi. Tra i vincitori 2013 sono Elena Tarkhanova e Fabio Chiriatti (racconti),

di VERA AGOSTI

La russa Elena Tarkhanova, con La lettera, e l'italiano Fabio Chiriatti, con il racconto Mappughje, sono i vincitori della IV edizione del Premio italo-russo Raduga di narrativa. Finalisti russi: Diana Boguslavskaja, Dmitrij Filippov, Il'ja Ludanov e Dmitrij Romanov. Finalisti italiani: Nicola Carboni, Michele Grignaffini, Marta Manfoletti e Sabrina Sansalone. La giuria russa era composta da Anna Jampol'skaja, Nina Litvinec, Elena Pasternak, Evgenij Solonovich, Aleksej Varlamov, Boris Tarasov. Quella italiana, da Inge Feltrinelli, Adriano Dell'Asta, Flavio Ermini, Sebastiano Grasso, Sergio Pescatori, Maria Pia Pagani. **Elena Tarkhanova** (Lys'va, 1979), proviene da una famiglia di giornalisti e intellettuali. Ha studiato regia al Permskij Institut Kul'tury. Dal 2003 ha lavorato come giornalista per i media regionali russi. Nel 2010 si è trasferita in Italia. Tiene un blog su LiveJournal. **Fabio Chiriatti** (Maglie, Le, 1984), diplomato in Scrittura drammaturgica presso la Civica Scuola d'arte drammatica Paolo Grassi di Milano, collabora dal 2008 con la compagnia Zerogrammi. Nel 2011 si è qualificato terzo col monologo Dark Room al Premio Borrello e selezionato per la XV Biennale del Mediterraneo. Nel 2012 ha pubblicato, a seguito del progetto Archeos (Teatro Stabile delle Marche), il volume Generazione Erasmus (Titivillus). Gli altri finalisti prt la narrativa? **Diana Boguslavskaja** (C'eljabinsk,

1984), vive a Pietroburgo. Laureata presso l'Istituto Letterario Gor'kij, ha frequentato il seminario di Varlamov. Una sua opera è stata pubblicata nell'almanacco di prosa Dov'è la mia casa. **Dmitrij Filippov** (Kiriši, 1982), ha terminato gli studi filologici presso l'Università Statale Puškin di San Pietroburgo, dove ora lavora presso il dipartimento studentesco. Ha lavorato come pedagogo e organizzatore culturale, scaricatore di porto, commesso, garzone, tecnico di impianti di aerazione.

Ha scritto per diverse riviste letterarie: Znamja, Sever, Volga. Nel settembre 2011 ha pubblicato le sue prime prose (Gelikon Plus), I tre momenti della solitudine (finalista al premio Nos).

Di **Il'ja Ludanov** (Uzlovaja, 1985). Nell'estate del 2009 è uscita la raccolta Un giorno sereno. Nel 2010 è

ha vinto il premio «Levša». Ha pubblicato su Priokskie zori e su alcune riviste online. **Dmitrij Romanov** (Ljubercy, 1996), diplomato all'Istituto di Alte tecnologie chimiche di Mosca, ha lavorato come insegnante, assistente presso laboratori medici e traduttore. Ha compiuto una serie di spedizioni alle Isole Solovki, in Carelia e nell'Altaj. Attualmente studia presso l'Istituto Letterario Gor'kij. **Nicola Carboni** (Sanremo, 1981), vive a Pisa, iscritto alla Facoltà di Filosofia. Ha frequentato due master post-laurea in Comunicazione pubblica e politica e Sviluppo delle risorse umane. Lavora nella comunicazione. **Michele Grignaffini** (Parma, 1985), studia Scienze e tecniche psicologiche presso l'Università di Parma. Ha



lavorato per diverso tempo nel marketing. Ha seguito un corso di formazione di un anno per la recitazione in stile «teatro dell'oppresso». Si occupa di arte figurativa e di musica, ma il suo principale interesse è rivolto alla scrittura (poesia e prosa). **Marta Manfoletti** (Padova, 1987), tiene un blog, e-letteratura, dedicato all'editoria e alla lettura in digitale. Ha studiato Lettere e linguistica all'Università di Padova, e attualmente è iscritta al dottorato di ricerca in Linguistica presso l'Università di Verona. **Sabrina Sansalone** (Santa Margherita

I «laureati»

I LIBRI DEL PEN

LETTERATURA ARABA

a cura di HADAM OUDGHIRI

Fouad Laroui, *L'esteta radicale*, Del Vecchio, pp. 148, € 13
Al Café de l'Univers di Casablanca, un gruppo di giovani discute animatamente. Negli otto racconti, l'autore marocchino che analizza il tema della migrazione interna ed estera, giudica ferocemente i suoi connazionali e gli europei dando voce a un Marocco autentico contemporaneo.

Voto 7

Tayeb Salih, *Le nozze di Zein*, Sellerio, pp. 136, € 14
In questo romanzo comico, l'autore sudanese racconta le imprese sentimentali di Zein (che vuol dire «bellezza»), alto, sgraziato, sdentato, pelato, che si innamora disperatamente di ragazze bellissime. Ma un giorno si sposa e il villaggio si sconvolge. Da qui, confronti, tensioni e discussioni.

Voto 7

Hamid Grine, *Camus nel narghilè*, E/o, pp. 190, € 17,50
Al funerale del padre, un cinquantenne di Algeri, scopre di essere il figlio illegittimo di Camus e di una sua misteriosa amante algerina. Dopo le sue ricerche, vedrà con occhi nuovi il vero padre. Il romanzo riflette la problematica degli scrittori algerini durante la guerra d'indipendenza.

Voto 7

P.E.N. CLUB
ITALIA

17

I RICONOSCIMENTI PATROCINATI DAL PEN ITALIA

finalisti c'è anche uno scaricatore di porto Valentina Kučerovskaja-Marcevaja ed Elisabetta Spediacci (traduzioni)

dove attualmente insegna. **Elisabetta Spediacci** (1981) si è laureata in Lingue e letterature straniere all'Università di Genova (2007) e alla Sslmit dell'Università di Bologna (2011). Ha studiato alla University of Warwick e alla Moskovskij Gosudarstvennyj Universitet. Per la tesi di specialistica ha tradotto il romanzo di Andrej Rubanov Chlorofilija. Dedicato ai giovani dai 18 ai 35 anni, il Premio Raduga è organizzato da Associazione Conoscere Eurasia, Istituto Letterario Gor'kij, Centro Russo di Scienza e Cultura di Roma (RosSotrudnichestvo) e Istituto Italiano di Cultura a Mosca. Patrocinio del Pen Italia. Lo scopo dell'evento è rafforzare i rapporti culturali tra Italia e Russia e valorizzare gli scritti di giovani narratori e traduttori russi e italiani, trovando un editore e diffondendo i loro lavori.

Particolare interesse è rivolto alle opere in grado di descrivere le inquietudini contemporanee. I giovani scrittori russi e italiani sono invitati a presentare un racconto inedito di cinque cartelle (diecimila battute), mai premiato in precedenza o segnalato in altri concorsi letterari. Fra i partecipanti, le giurie selezionano cinque opere che vengono tradotte da giovani specialisti e pubblicati in un Almanacco letterario, distribuito in Russia e in Italia. L'ammontare del Raduga è di 5.000 euro per la narrativa e di 2.500 per la traduzione. La consegna del Premio ha luogo un anno in Russia e l'altro in Italia. Per il 2013 è stata scelta Vicenza, dove il Raduga è stato consegnato il 28 giugno scorso. «Sono sicuro che i giovani che rappresentano il nostro futuro ha scritto Antonio Fallico – presidente dell'Associazione Conoscere Eurasia – sono affascinati da questa sfida, che presuppone un grande impegno e coraggio, e ha il sapore di un'affascinante

I finalisti



Diana Boguslavskaja (1984) Dmitrij Filippov (1982) Il'ja Ludanov (1985) Dmitrij Romanov (1996)
Nicola Carboni (1981) Michele Grignaffini (1985) Marta Manfoletti (1987) Sabrina Sansalone (1983)
Anna Lentovskaja (1982) Zinaida Ložkina (1977) Ivan Semënov (1977) Marija Volodina (1978)
Francesco Bigo (1986) Maria Rosaria Carrozzo (1991) Alessandra Moretti (1984) Amedeo Pagliaroli (1988)



COLOPHONARTE

WILLIAM SHAKESPEARE - AGOSTINO BONALUMI

Hamlet, 2012

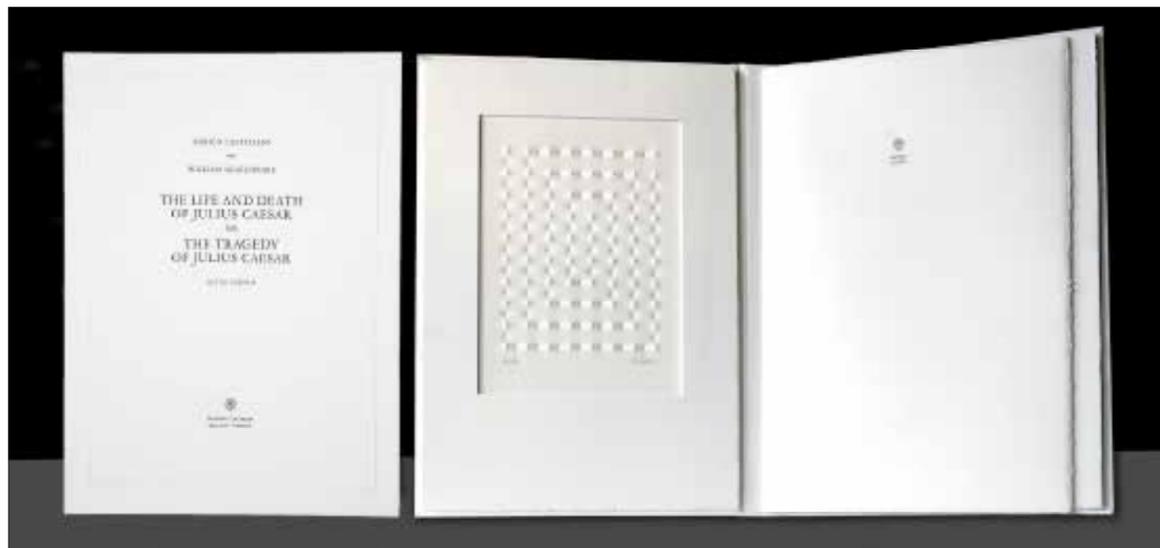


Il più classico monologo della storia del teatro con una estroflessione su carta di Agostino Bonalumi, numerata e firmata dall'artista. Testi nella versione originale e nelle traduzioni in italiano, francese, tedesco e spagnolo composti in Garamond c 14 da Rodolfo Campi e stampati da Tipoteca Italiana Fondazione su Amatruda puro cotone da 200g.

50 x 35 16 pag 50 + XXV € 747,00 (Iva Inclusa)

WILLIAM SHAKESPEARE - ENRICO CASTELLANI

The Life And Death Of Julius Caesar, 2012



Il nobile monologo di Bruto dal *Giulio Cesare* di Shakespeare con due estroflessioni su carta di Enrico Castellani numerate e firmate dall'artista. Testi nella versione originale e nelle traduzioni in italiano, francese, tedesco e spagnolo composti in Garamond c 14 da Rodolfo Campi e stampati da Tipoteca Italiana Fondazione su Amatruda puro cotone da 200g.

50 x 35 20 pag 50 + XXV € 1.780,00 (Iva Inclusa)

Colophonarte di Egidio Fiorin - via Torricelle, 1 - 32100 Belluno - cell. 3356751854 - colophonarte@libero.it - www.colophonarte.it

I LIBRI DEL PEN

LETTERATURA TEDESCA

a cura di ANNA MARIA CARPI

Marian Fuessel, *La guerra dei Sette anni*, Il Mulino, pp. 156, € 13
La guerra dei Sette anni, scoppiata nel 1755, vede alleati Francia e Austria; e vicini Prussia e Inghilterra. Il conflitto è supportato dal progresso di tecniche belliche e dell'informazione. Vittoriosa, l'Inghilterra diventa l'unica potenza commerciale mondiale. Il libro fa luce su un nodo nevralgico della storia europea.

Christian Kracht, *Imperium*, Neri Pozza, pp. 188, € 16
Il protagonista lascia nel 1902 la Germania per la Nuova Guinea dove, prima d'impazzire, fonda una colonia mistico-naturalistica. Una polemica contro la civiltà. L'autore sarebbe un «Céline della nuova generazione». Meno drammaticamente, questa narrazione di matrice anglosassone si legge come un piacevole romanzo d'intrattenimento.

Angelika Klüssendorf, *La ragazza, l'Orma*, pp. 168, € 16
Romanzo di formazione di una giovane dell'Est tedesco, alla ricerca di se stessa, in conflitto con la madre e in mondo confuso dove la famiglia non è più di supporto. Il libro arricchisce il lettore di cognizioni sull'ormai tramontato Est tedesco. Nulla di nuovo, ma la vicenda resta toccante per la sua sincera spinta anticonformista.

Voto 8 Voto 7 Voto 6



Notizie Pen Italia

Premio Mario Luzi



Mario Luzi

Daniela Raimondi con *La regina di Ica* (Edizioni Il ponte di sale) ha vinto l'VIII edizione del premio internazionale di poesia «Mario Luzi», istituito per ricordare il grande poeta italiano, che per dieci anni è stato presidente del Pen Italia. Tra i finalisti, anche Laura Garavaglia, socia Pen, con *La simmetria del gheriglio* (Edizioni Stampa). La giuria era composta da Maria Luisa Spaziani (presidente), Donatella Bisutti, Marco Guzzi, Mattia Leombruno, Carlo Ossola, Paolo Peluffo e Luca Serianni.

Lamarque: versi scolpiti a Caorle



Vivian Lamarque

Scultura e poesia sulla scogliera di Caorle. Sui blocchi di trachite euganea, posti come frangiflutto, i poeti vincitori del Premio «Scogliera viva» scelgono alcuni versi che vengono scolpiti sulla pietra. Dopo Andrea Zanzotto, Christoph Wilhelm Aigner, Patrizia Valduga, Géza Szocs e Ferdinando Bandini, stavolta è toccato a Vivian Lamarque. I versi incisi: «Oh il mare di quelle belle sere d'estate! / Mare mare, voglio dirgli una cosa / prima dell'eternità».

Roma: Scianna apre il XII Festival

Con il libro *Ti mangio con gli occhi*, Ferdinando Scianna, l'11 giugno scorso ha aperto la XII edizione del Festival Internazionale di Letteratura a Roma.

È morto Giorgio Cortenova



Giorgio Cortenova

È morto, il 14 maggio scorso, Giorgio Cortenova, socio del Pen Italia e direttore dal 1985 al 2008 della Galleria d'arte moderna di Verona. Nato a Como nel 1944, negli anni Settanta si è affermato nei musei italiani ed europei come curatore di mostre, tra le quali si ricordano le antologiche dedicate a Paul Klee, Wassily Kandisky, René Magritte, Pablo Picasso e a movimenti artistici quali il Surrealismo e il Dadaismo. Docente di Storia dell'arte moderna e contemporanea presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna, è stato assiduo collaboratore de *Il Giorno*, *Il Resto del Carlino* e *Corriere della Sera*.

Nuovi soci

Ordinari: Sigurður Pálsson, Hamza Zirene.
Amici: Massimo Bonzi.

Quote associative 2013

Molti soci non hanno ancora pagato la quota del 2013. Possono farlo, versando i 65 euro (di cui 15 vanno alla sede centrale di Londra) sul CC postale n. 88341094 intestato a Pen Club italiano Onlus, oppure sul CC bancario presso il Monte dei Paschi di Siena, agenzia di Milano; Iban: IT15R0103001609000000365918. Dall'estero, Bic: PASCITMIMI8. Ricordiamo, inoltre, che tutti i numeri pubblicati della rivista del Pen sono disponibili anche sul sito: www.penclub.it/rivista.aspx

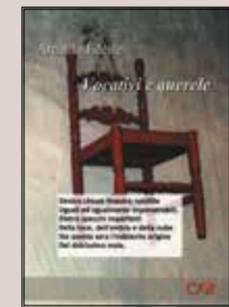
Libri dei soci



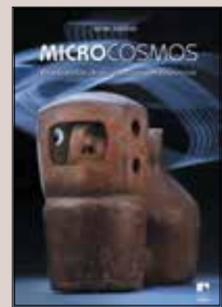
Maurizio Cucchi
Malaspina
Mondadori, pp. 94, € 16



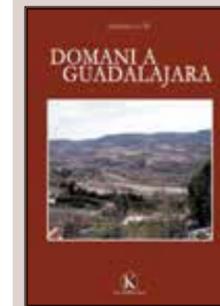
Enzo Di Martino
La Biennale di Venezia 1895-2013
Papiro Art, pp. 252, € 40



Arnaldo Ederle
Vocativi e querele
Cfr, pp. 64, € 10



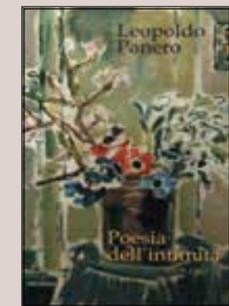
Adine Gavazzi
Microcosmos
pp. 204, € 70



Maurizio Lo Re
Domani a Guadalajara
Kimerik, pp. 264, € 11



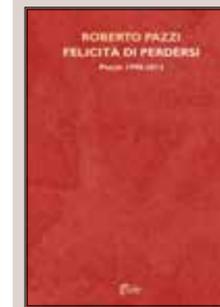
Giuseppe Marcenaro
Una sconosciuta moralità
Bompiani, pp. 336, € 12



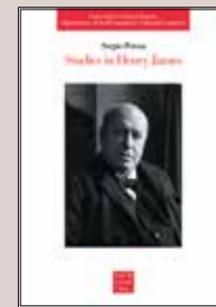
Gabriele Morelli (a cura di)
Panero, Poesia dell'intimità
Medusa, pp. 162, € 16,50



Sigurður Pálsson
È accogliente la mia casa
Mobydick, pp. 88, € 12



Roberto Pazzi
Felicità di perdersi
Barbera, pp. 90, € 14



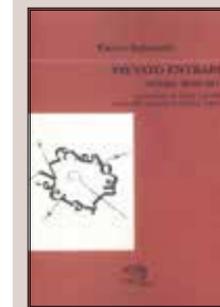
Sergio Perosa
Studies in Henry James
Ca' Foscari, pp. 242, € 22



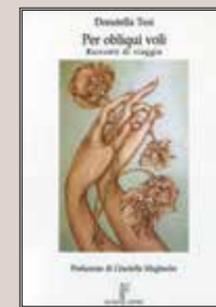
Giovanni Russo
Nella terra estrema
Rubbettino, pp. 136, € 14



Ferdinando Scianna
Ti mangio con gli occhi
Contrasto, pp. 240, € 22



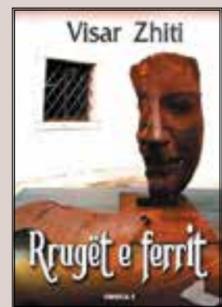
Fausta Squatriti
Vietato entrare
La vita felice, pp. 68, € 10



Donatella Tesi
Per obliqui voli
Nicomp, pp. 248, € 18

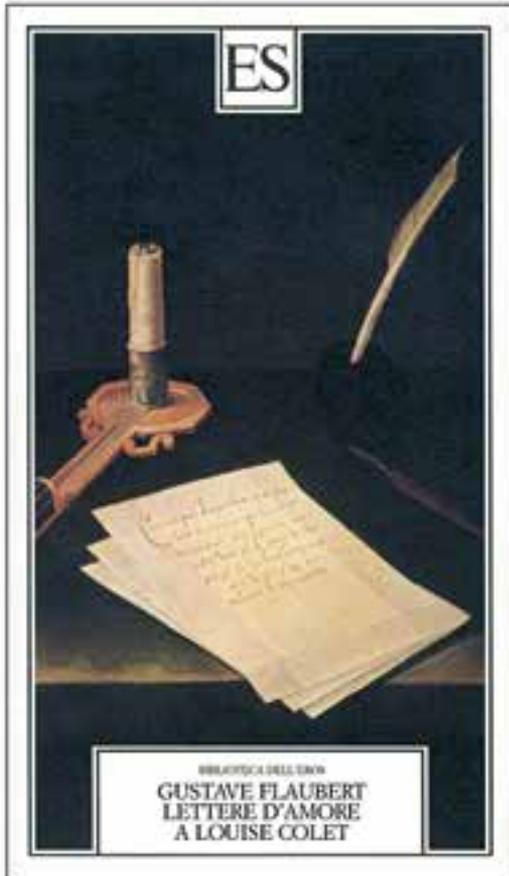


Armando Torno
Elogio dell'egoismo
Bompiani, pp. 132, € 10



Visar Zhiti
Rrugët e ferrit, Omsca,
2 voll. pp. 574 e 558, € 30

ES



Gustave Flaubert
Lettere d'amore a Louise Colet
a cura di Maria Teresa Giaveri
pagine 290, euro 22,00



Sebastiano Grasso
Tu, in agguato sotto le palpebre
disegni di Igor Mitoraj e uno scritto di Jacqueline Risset
pagine 160, euro 18,00



Gabriele d'Annunzio
Lettere d'amore a Barbara Leoni
a cura di Federico Bonconroni
pagine 246, euro 23,00

SE srl - Via San Calimero 11 - 20122 Milano - telefono 026554461 - fax 026554502 - cellulare 3929095753 - e-mail se.abscondita.es@gmail.com

Bilanci

Brochures
Monografie
Aziendali

Grandi
Volumi d'Arte

Piccole
Edizioni

Stampati
Vari

Edizioni
Private

LUCINI
officina d'arte grafica

da oltre ottant'anni
stampiamo manufatti cartacei
di ogni sorta e tipo
maiuscoli minuscoli corsivi tondi
grandi piccoli allungati quadrotti
diritti rovesci sghimbesci
bianconeri bicromatici pluricolori
sfumati piatti pantonenumerati
brossurati cartonati bodoniani
alla francese all'orientale all'olandese
a come garba a voi
tutti con nostra cura
e creatività estreme

www.lucinisrl.com

via Marcantonio Colonna 27 - 20149 Milano